

<p>Fluenza, 2007</p> Valerio Anceschi, 1975 Italia

ferro saldato <p>247 x 81 x 84 cm</p>

<p>Fluenza, 2007</p> Valerio Anceschi, 1975 Italia

ferro saldato <p>247 x 81 x 84 cm</p>

È un’opera che va descritta come una procedura. In un primo momento c’è l’acquisizione del semilavorato di base proveniente da un’industria di forgiatura che fa stampi a caldo. L’elemento acquisito è lo scarto o, se vogliamo definirlo meglio, il negativo dello stampo prodotto. Si passa poi a suddividere ciascun pezzo in due diverse parti. I pezzi così ottenuti sono montati in una sequenza tridimensionale articolata e ricca di volute. L’opera, appesa al soffitto, ruotando attorno a un’asse verticale, produce una sequenza illimitata di configurazioni.

<p>Fluenza, 2007</p> Valerio Anceschi, 1975 Italia

ferro saldato <p>247 x 81 x 84 cm</p>

<p>Rinascimento, 2007</p> Bang Su-Kuong, 1975 Corea del Sud

carta <p>misure ambiente</p>

La vita di ognuno di noi non esiste senza il sacrificio e la devozione dell’altro e si ripete continuamente (reincarnazione), proprio come l’infinito del nastro di Möbius… Il farsi di questo bozzolo coinvolge strati ripetuti di petali di loto. Poiché la vita del fiore di loto rappresenta per il Buddismo la reincarnazione, esattamente ciò che il Rinascimento italiano significa per le arti. Le pelli esteriori di questo conduplicato bozzolo di petali di loto si reincarnano, non solo per proteggere ma per incubare al loro interno la nuova vita. L’enorme dimensione di questo bozzolo, sebbene esso sembri in apparenza leggero come una piuma, traduce il basilare principio della dottrina buddista della reincarnazione, che enfatizza inoltre la totale vacuità della vita, libera dal peso dell’essere mondano.

<p>Reconstruction Cycle of an Original Unity I #12, 2007</p> /barbaragurrieri/group Italia

film in polietilene, tubi di plastica, nylon <p>280 x 280 cm</p>

<p>Reconstruction Cycle of an Original Unity I #12, 2007</p> /barbaragurrieri/group Italia

film in polietilene, tubi di plastica, nylon <p>280 x 280 cm</p>

La nostra ricerca si avvale essenzialmente di tecnica fotografica, pittura e installazioni. Riflettiamo da quasi un anno sull’idea che negli ultimi decenni il sentimento dell’amore stia modificando la sua forma. Il nostro lavoro è il mezzo per mostrare interessi personali e privati. L’opera presentata per la selezione si compone di elementi tipici della realtà ragusana: film di polietilene (utilizzato nella costruzione delle serre agricole), nobilitato da un motivo barocco della cupola di una chiesa.

<p>Roulette, 2007</p> Mauro Brovelli, 1977 Italia

cemento, ferro <p>85 x Ø 2,50 cm</p>

<p>Roulette, 2007</p> Mauro Brovelli, 1977 Italia

cemento, ferro <p>85 x Ø 2,50 cm</p>

Dato che la falce miete vittime in questo caso sarà la palla a farlo. Questa è una roulette, tu lanci la palla. Ogni centina è un soggetto: tutte sono dotate di denti e ognuna ha una propria età e carattere. Infatti hanno tutte diversa composizione, per materiale e percentuale di miscelazione. Ogni centina supporta il luogo delle tue azioni fisiche che il suono rende verbali; l’azione passa di bocca in bocca spaccando tutti i denti. E come tutte le cose si va a fermare lasciando solo una traccia dell’azione consumata affinché i posteri possano studiarne la cause perché l’infinito non è dell’uomo e il tempo è solo una sua proiezione.

<p>Roulette, 2007</p> Mauro Brovelli, 1977 Italia

cemento, ferro <p>85 x Ø 2,50 cm</p>

<p>Erregung – Agitation, 2007</p> Angelo Cardinale, 1983 Germania

serigrafia su carta adesiva <p>1200 x 242 x 190 cm</p>

L’opera *Erregung – Agitation* è una scultura effimera, creata per la mostra e che intende coincidere con la sua durata. Alle due estremità dello spazio espositivo della Fondazione Arnaldo Pomodoro sono collocati due elementi architettonici monolitici. Questi oggetti assolvono la funzione di ascensori. Per la realizzazione dell’opera, il curatore deve scegliere uno dei due elementi architettonici, il quale abbandonerà la sua funzione pratica per divenire parte dell’opera scultorea. Il secondo elemento verrà mantenuto in funzione. Prima dell’apertura della mostra collocherò alcuni poster serigrafati con degli adesivi rimovibili sulla superficie dell’elemento architettonico.

<p>Spazio Visivo #2, Annunciazione, 2007</p> Paolo Cavinato, 1975 Italia

ferro, carta, legno, nylon <p>270 x 300 x 700 cm</p>

<p>Spazio Visivo #2, Annunciazione, 2007</p> Paolo Cavinato, 1975 Italia

ferro, carta, legno, nylon <p>270 x 300 x 700 cm</p>

È il secondo episodio di una serie d’installazioni pensate sull’idea di anamorfosi. Il progetto *Annunciazione* è un’installazione che lavora sul tema della disgregazione (i singoli elementi che non sembrano dialogare tra di loro) e dell’aggregazione (per effetto dell’anamorfosi la struttura vista da un punto di vista scelto ricompone gli elementi e rende leggibile l’insieme). *Annunciazione* pone lo spettatore nella condizione dell’Angelo che osserva Maria Vergine all’interno di una stanza. Egli rimane sospeso nell’attimo in cui annuncia la nascita di un nuovo modo di vedere. Coglierà prima una frantumazione caotica. Poi, attraverso un punto prospettico stabilito, leggerà una stanza costruita tramite anamorfosi: fragile, leggera e sospesa, eternamente passeggera. La complessità rivelerà l’idea di un’alchimia sottile dello sguardo.

<p>Spazio Visivo #2, Annunciazione, 2007</p> Paolo Cavinato, 1975 Italia

ferro, carta, legno, nylon <p>270 x 300 x 700 cm</p>

<p>Il ponte blu, 2007</p> Marco Chiesa, 1973 Italia

velluto, polistirene, corda <p>16 x 2,2 m</p>

Il ponte come simbolo di unione, il blu, colore del cielo. Un ponte colore del cielo che unisce idealmente gli spazi, le culture e i popoli. Un tracciato simbolico che diventa reale, fisico, che unisce gli spazi, mette in contatto, permettendo all’uomo di spostarsi. Portare una struttura reale in un luogo “ideale” ne esalta il significato. Le città percorse durante i miei viaggi diventano come luci dentro di me, il loro nome inciso sulle tavole testimonia il mio passaggio attraverso di esse. La forma del “ponte blu” è quella dei ponti sospesi, fragili e vitali, che si trovano nelle valli dell’Himalaya e delle Ande.

<p>Il ponte blu, 2007</p> Marco Chiesa, 1973 Italia

velluto, polistirene, corda <p>16 x 2,2 m</p>

<p>Wild Wild South, 2007</p> Francisco Da Mata, 1968 Portogallo

alluminio laccato, plastica cromata <p>220 x 100 x 50 cm con sistema di aggancio (variabile)</p>

Il Wild Wild South, 2007, di Francisco da Mata, 1968, Portogallo

Il lavoro è costituito da diversi metri di filo spinato arrotolato attorno a un supporto a parete. Il filo spinato è realizzato con una filatura di alluminio smaltato multicolore (fatto a mano). Il supporto su cui esso è appeso è fatto in plastica cromata.

<p>Nervi involontari, 2007</p> Michela Del Degan, 1974 Italia

corde e spago (macramé) <p>197 x 100 x 95 cm</p>

<p>Nervi involontari, 2007</p> Michela Del Degan, 1974 Italia

corde e spago (macramé) <p>197 x 100 x 95 cm</p>

L’opera generata ha intrecciato all’interno della sua forma un tempo di ricordi. Ogni nodo racchiude uno spazio infinito della mia mente che attraverso il movimento delle mani genera un involucro organico. Si sono voluti creare volumi artistici che presentano un fare artigianale antico. Penetrare nell’organicità del filato è come configurare un’identità molecolare di un comune DNA. Riconoscere questo legame di sofferenza nell’opera realizzata, è come rivivere un’esperienza ormai nascosta.

<p>Nervi involontari, 2007</p> Michela Del Degan, 1974 Italia

corde e spago (macramé) <p>197 x 100 x 95 cm</p>

<p>Flying Object, 2006</p> Andrea Gotti, 1967 Italia

legno, metalli, materiali vari <p>12,90 x 1,40 x 1,40 m</p>

Il tavolo da biliardo è inteso come porzione di mondo, un riquadro etologico, uno spazio dove gli eventi storici hanno avuto luogo e hanno luogo quelli al presente. È la forma ideale che elaborata e portata all’essenza (vedi dipinti dal 2000 al 2007) si riassume in una forma contratta piena di forza. Essa ora contiene infinite possibilità di rivelazione prospettica, e di potenziale dilatazione illimitata nello spazio. Questa scultura vuole mettere in evidenza come l’oggetto tavolo da biliardo evolva dalla sua propria forma originale per mezzo di una spinta energetica in un oggetto aerodinamico che cerca la velocità, la leggerezza, il volo. Dunque non più oggetto “tavolo da biliardo” ma “concetto”.

<p>The Victoria Regia Garden, 2007</p> Michele Guido, 1976 Italia

gesso <p>misure ambiente</p>

<p>The Victoria Regia Garden, 2007</p> Michele Guido, 1976 Italia

gesso <p>misure ambiente</p>

È un’installazione che riprende il disegno della pianta dei giardini storici ed è formata dalle sezioni dello stelo della pianta acquatica da cui prende nome il progetto. Le proporzioni dello stelo si moltiplicano e vengono posizionate nello spazio formando le aiuole che compongono il giardino. In questo modo lo spettatore entra nell’installazione come se si trovasse realmente in uno spazio botanico da visitare.

<p>Senza titolo, 2005-2008</p> Laura Lio, 1967 Spagna

intonaco, chiodi, legno, fili, filo metallico <p>298 x 350 x 25 cm</p>

<p>Senza titolo, 2005-2008</p> Laura Lio, 1967 Spagna

intonaco, chiodi, legno, fili, filo metallico <p>298 x 350 x 25 cm</p>

<p>Senza titolo, 2005-2008</p> Laura Lio, 1967 Spagna

1- intonaco, fili, chiodi <p>210 x 155 x 25 cm</p>

<p>Senza titolo, 2005-2008</p> Laura Lio, 1967 Spagna

2- legno, filo metallico <p>54 x 99 x 17 cm</p>

Questa scultura a parete evoca strutture naturali nelle quali prevale un senso di leggerezza. È come un bianco corpo a filigrana, una forma lieve che ha a che fare con la crescita nel mondo naturale. La sua ombra suggerisce una natura fugace e temporanea. Esso costituisce un mondo di connessioni e relazioni tra il visibile e l’invisibile, tra una cosa e l’altra, tra noi e il vuoto. Segue un testo che ho scritto a partire da una serie di immagini su cui ho lavorato durante gli ultimi anni, e questa scultura a parete è parte di esse.

<p>Senza titolo, 2006</p> Monica Martinez, 1975 Messico

carta, compensato, carretto <p>240 x 240 x 120 cm circa</p>

Un disegno fatto di capelli e brani di vita non disegno oggetti in sé, ma la mia relazione con essi disegno gli spazi vuoti che li sovrastano penetrando la pelle esteriore vagando per il labirinto che porta al centro delle cose al centro del nulla

tenere la presa il tocco la carezza sentire celebrare il nulla senza paura la leggera filigrana in trasparenza tra la mia pelle e l’aria

cercare congiunzioni relazioni allacciarsi casualmente

vivere è unire dei punti progettare paesaggi è immaginare intrecci

possibili itinerari incrociati, intrecciati, lavorati ai ferri sentieri portano ad altri sentieri sottili fili versi di canzoni uno spazio aperto coreografia del tempo coreografia del mare

costruire ponti il vincolo tra di noi linee che legano una cosa all’altra al contempo con altre cose e col vuoto.

<p>Sguardi effimeri, 2007</p> Clara Luiselli, 1975 Italia

tecnica mista <p>250 x 250 x 250 cm</p>

<p>Sguardi effimeri, 2007</p> Clara Luiselli, 1975 Italia

tecnica mista <p>250 x 250 x 250 cm</p>

È un’installazione capace di adeguarsi a diverse tipologie di spazio. È un lavoro che racchiude in sé l’idea di unico e molteplice. Piccoli mondi segreti, piccole entità luminose in attesa di attrarre nel loro profondo gli *sguardi effimeri* del visitatore di passaggio. È il desiderio di un incontro che trova il suo compimento nella fusione tra un’intimità appena svelata e un viso che si riflette su una superficie solo apparentemente impenetrabile, rendendo per un breve istante (capace di tramutarsi in eternità) l’immagine completa, complementare.

<p>Sguardi effimeri, 2007</p> Clara Luiselli, 1975 Italia

tecnica mista <p>250 x 250 x 250 cm</p>

<p>Senza titolo, 2006</p> Monica Martinez, 1975 Messico

carta, compensato, carretto <p>240 x 240 x 120 cm circa</p>

Ho dei teneri ricordi d’infanzia, di quando aspettavo eccitato il ragazzo che recapitava le bottiglie d’acqua a casa mia con un carro mezzo rotto e fatto in casa, o l’uomo più anziano che affilava i suoi coltelli pedalando su una bicicletta che aveva visto tempi migliori; l’uomo dei gelati per strada, la donna all’angolo dell’isolato che vendeva le migliori *quesadillas* del quartiere, e il mio preferito, il carro delle pannocchie di granoturco appena un paio di isolati da casa. C’è una lunga lista di ricordi che potrei riportare. Il folklore della città, con la sua cruda realtà, è sempre stato chiaro nella mia memoria, fin dall’infanzia. E da non molto tempo ho realizzato come la vita economica e le dinamiche di sostentamento nei moderni centri urbani di Città del Messico e, più recentemente, di San Francisco siano stati per me fonte di ispirazione per anni. Ciò che mi interessa è la complessità culturale che si trova nella metropoli. Ciò può essere inteso da un punto di vista artistico, architettonico e urbanistico.

<p>Senza titolo, 2006</p> Monica Martinez, 1975 Messico

carta, compensato, carretto <p>240 x 240 x 120 cm circa</p>

<p>Hopefully the Expectation Are Met, 2007</p> Benjamin Orlow, 1984 Finlandia

tecnica mista <p>dimensioni variabili</p>

L’opera illustra, da un punto di vista estetico, il tema dell’attesa e dell’aspettativa attraverso la lenta incubazione di uova in una incubatrice. Al di là del risultato, sia che le uova vengano covate o no, questo lavoro narra con forza il processo dell’attendere con speranza, di ciò che deve compiersi. L’opera consiste in luce fluorescente, uova insemiante, acciaio. Dimensioni variabili.

Fondazione Arnaldo Pomodoro
via Andrea Solari 35, 20144 Milano
tel. +39.02.89075394/95
fax +39.02.89075261
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it



Orari Museo

dal mercoledì alla domenica
11.00_18.00
giovedì 11.00_22.00
La biglietteria chiude
un'ora prima.

Orari Biblioteca

su appuntamento

Orari Uffici

dal lunedì al venerdì
9.00_13.00/14.00_18.00

Didattica



didattica@fondazionearnaldopomodoro.it

Ingresso

7 euro intero
4 euro ridotto: giovani 12-18,
studenti con tesserino, militari
con tesserino, portatori handicap,
gruppi scolastici minimo 10 persone,
adulti oltre 65, soci Touring Club,
soci ARCI, dipendenti UniCredit
Group, tesserati LeNORD,
dipendenti e abbonati ATM.
Ingresso gratuito per giovani
con meno di 12 anni, titolari
e ospiti Membership card,
soci Fondazione Merz,
accompagnatori gruppi,
membri ICOM, giornalisti,
insegnanti scuola dell'obbligo,
secondaria e docenti
universitari, guide turistiche.

Mezzi pubblici

Metropolitana: Linea 2,
fermata Sant'Agostino,
proseguire con tram 14.
Filobus: 90/91,
fermata Troya/Piazza Napoli,
proseguire a piedi.
Tram: 14, fermata
Solari/Stendhal;
29/30, fermata Coni Zugna,
proseguire con tram 14.

In partnership con



Premio speciale



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Corporate members



Massa, 2007

Andrea Jacopo Prina, 1971 | Italia

carta fotografica su rame
Ø 140 cm, striscia di rame 110 m

Duemila volti di casuali passanti, fotografati a Times Square, New York. Le fotografie sono applicate su un'unica striscia di rame lunga 110 metri. La striscia si arrotola su se stessa formando una grande matassa. La scultura è costruita attorno a un cavo d'acciaio che termina con un anello, nella parte superiore, dal quale viene appesa. L'opera concentra in realtà fisica il concetto di massa come impasto indefinito di persone, diverse nella loro individualità ma omogenee nell'insieme. La scultura non presenta necessariamente una forma sferica, ma può assumere diverse valenze formali consentite dalla plasticità dell'intreccio.

Y for Young, 2007

Laura Renna, 1971 | Italia

tenda di plastica
300 x 660 x 550 cm

Y for Young è realizzata con comuni tende di plastica antimosche, appese al soffitto con cavetti di acciaio. L'effetto optical ottenuto dal disegno a strisce multicolore è esaltato dal lento oscillare della scultura attraversata dallo spettatore.

Untitled (Sphere Painting), 2007

James Robertson, 1985 | Inghilterra

colore, cera, tela
200 x 200 x 4 cm

Per questo concorso ho deciso di presentare *Untitled (Sphere Painting)*. Ho creato questo lavoro realizzando dei calchi sferici di pigmento e cera, che ho poi disposto sopra una tela secondo una formazione a griglia. Ho poi sciolto ciascuna sfera. L'opera consiste di 49 sfere, ce n'è solo una per ogni colore e i colori sono stati scelti e disposti casualmente. Intendo presentare questo lavoro perché penso che esso non solo raggiunga, ma vada in parte oltre gli obiettivi da voi stabiliti. Questo è esattamente ciò che io penso.

Deflettore n° 1, 2007

Lidia Sanvito, 1970 | Italia

polietilene espanso tipo eva sagomato a getto d'acqua
20 x 250 x 250 cm

È un aggregato che si espande a macchia d'olio sul pavimento, con disposizione centrica e ondulata. Il modulo-base è costituito di due lastre in appoggio reciproco, dove quella che sostiene è sempre mutila; si crea in questo modo un gioco di luce fortemente architettonico, con vaghi rimandi a un proliferare di piccoli tetti. La struttura, nel suo complesso, si pone nello spazio come un discreto deflettore di luce, sensazioni e percezioni materiche.



Skyline of Bees, 2007

Marco Maria Giuseppe Scifo, 1977 | Italia

legno, alluminio, materiale multimediale
misure ambiente

Skyline of Bees fa parte di un work in progress il cui nome è *Apicoltura*, un'idea di spazio che non si esaurisce in una visione puramente estetico-formale.

Apicoltura si ricicla formalmente ogni volta che allo studio e alla ricerca segue una verifica pubblica, assumendo vita autonoma talvolta come scultura, disegno, video installazione ecc. *Skyline of Bees* è composta di un numero variabile di arnie (strutture verticali che si possono notare nel disegno progettuale) associate a un audio d'api in virtual surround, in prossimità di essa.

Quest'opera svela una dimensione auditiva che non è contorno ma contenitore. L'intenzione non è quella di voler coinvolgere più sensi percettivi, l'audio in *Skyline of Bees* è ambiente, volume in m³, area che iscrive al suo interno un percorso meditativo.

Vaso per cipolla, 2007

Marcello Spada, 1984 | Italia

tecnica mista
150 x 15 x 15 cm

Qual è il cercato di quest'opera?

Posso per ora soltanto considerare l'intorno di un punto.

Indicare soltanto una tendenza percepibile in un'assenza rivela ogni altra qualità?

Questo rivelare dà un peso?

Responsabilizza l'osservatore?

È questo uno dei compiti del museo?

Come pensare lo spazio pubblico?

Creare una continuità tra interno ed esterno è una qualità dell'opera?

Questo è in crescita.

Serra, 2007

Justin Randolph Thompson, 1979 | USA

acciaio, vetro, trapunte patchwork americane, filo da cucire
400 x 200 x 100 cm

La forma della palma lega le rappresentazioni dei martiri cristiani nella storia dell'arte italiana ai martiri della storia afroamericana, ricontestualizzando la foglia di palma (simbolo del martirio) attraverso l'uso di specifici materiali culturali. L'albero, che nella tradizione europea rappresenta la perfezione in natura, è, nel suo stato morente, posto in contrasto con l'albero della famiglia della tradizione afroamericana. L'opera rimanda alle serre, le quali permettono al trapianto di contrastare l'ambiente. La chiusura imprigiona e protegge i suoi abitanti, accrescendo l'esotismo e la fragilità della scultura.

The Beds, 2007

Malgorzata Wojdylo, 1982 | Polonia

Bed I
bronzo
25 x 20 cm

Bed II
bronzo
30 x 25 cm

Bed-Death
plastica, metallo
30 x 50 x 25 cm

Viviamo nello stretto letto del nostro corpo ...⁽¹⁾

L'area delle mie ricerche artistiche è la relazione tra l'uomo e il mondo degli oggetti. Siamo nati tra gli oggetti e tra essi viviamo. Il tema delle sculture presentate è un oggetto di uso semplice e quotidiano: il letto. Il letto – qui l'uomo nasce e muore, si addormenta e si sveglia...

Il letto non è per me solo l'accessorio inutile, né l'oggetto del culto. È l'elemento della ricerca dell'unico strato semantico e formale.

Per me il letto è l'oggetto particolare grazie al suo valore simbolico.

Per i cristiani rappresenta l'immagine del corpo umano, il posto dove l'anima si unisce con Dio. Il corpo diventa il segno della debolezza: "Prendi il tuo lettuccio e cammina!" Lascia tutto quello che è terreno, corporale e fuggevole. "Cerco il letto dove riposa lo Sposo con la Sposa e, se non sbaglio, lo sia il corpo umano".⁽²⁾

A letto si rivela il mistero della salvezza, la liberazione dagli oggetti terreni per correre a quelli divini. La comunione con Dio nel corpo del letto. Le mie composizioni non sono né belle né piacevoli. Sono le prove del guardare quello che è all'esterno e all'interno delle pelle. Tutto questo è stato immerso nella materia che ricorda il corpo umano ed è quello che crea la forma.

Senza titolo, 2007

Francesco Zorzella, 1982 | Italia

tecnica mista
205 x 61 x 54 cm

Il lavoro si sviluppa nella dialettica tra organico e inorganico, generando forme in via di mutazione o emersione. Oggetti trovati in discarica vengono rivestiti da molteplici strati di cellophane da cucina come fossero dei cibi da conservare, o insetti avvolti dalla tela di ragno. Una nuova pelle plastica delimita il materiale nascosto al di sotto di essa. Si forma un corpo compatto, una nuova associazione analogica che assume palpabilità quasi organica, ma come decomposta o bruciata. Il colore nero riflette completamente le fonti di luce esterna. Ciò che sembra assolutamente rigido e pieno si rivela poi morbido al tatto e vuoto. Le sculture presentano delle caratteristiche quasi geologiche, concrezioni di catrame, antichi totem televisivi, fossili di organismi estranei alla storia della terra, frutto di mutazioni genetiche imprevedibili.

Nell'opera presentata la trasformazione prende avvio da elementi che richiamano la sfera umana, gli stivali, che diventano quasi due contenitori da cui traboccano verticalmente fasci neri fitti e slanciati che si intrecciano formando un unico fuso in torsione. Alla sommità la scultura si biforca nuovamente, suggerendo un ulteriore tipo di evoluzione biomorfa.

Ibrio, 2007

Leonardo Zuccaro Marchi, 1983 | Italia

plastica, object trouvé
10 x 5 m lunghezza e profondità variabile

Ibrio è costituita da un remo e da una tipica "forcola" di una tipica gondola. La variazione di una dimensione, la lunghezza del remo, e il trasferimento dei due oggetti dal loro reale contesto, causano un diverso legame, nuove forze di gravità, nuovo equi-*Ibrio*. L'ombra testimonia la nuova sinergia su una superficie blu, che ricorda il naturale elemento del mare ma con una differente vista artificiale. La variazione di lunghezza, di peso, lo spostamento dalle forze di torsione, rotazione della remata a uno statico inequi-*Ibrio*... causano l'inadeguata staticità dei due legni in un museo, dimenticando la ragione delle loro forme.



Premio Fondazione
Arnaldo Pomodoro
2ª Edizione
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Opere selezionate

Milano 14.05/18.07.08

(1) Zbigniew Herbert, *Poezje wybrane*. Cracovia: Wydawnictwo Literackie, 2004.

(2) Origenes, *Commentario al Cantico dei Cantici*. Bologna: EDB, 2005.